PUBBLICATO A PAGINA 10

DEL NUMERO 38 DE “IL SETTIMANALE DELLA DIOCESI DI COMO”

Giovedì 14 ottobre 2021

Affreschi sinodali (1)

**Come un atto di amore**

La profezia può nascere e crescere anche nel racconto di un cammino condiviso?

“La Parola ci apre al discernimento e lo illumina. Essa orienta il Sinodo perché non sia una “*convention*” ecclesiale, un convegno di studi o un congresso politico, perché non sia un parlamento, ma un evento di grazia, un processo di guarigione condotto dallo Spirito”. Sono righe tratte dal testo dell’omelia di papa Francesco alla messa celebrata domenica 10 ottobre nella basilica di San Pietro per l’apertura dalla XVI Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi “Per una Chiesa sinodale: comunione, partecipazione e missione”. Seguendo le sue parole, ritmate dai verbi *incontrare, ascoltare, discernere*, si possono cogliere alcuni segni del nostro Sinodo.

Il primo parla dell’incontro con lo Spirito: si è sempre più avvertita nelle assemblee diocesane e nei circoli sinodali territoriali una “presenza lieve” che all’inizio sembrava meno familiare di quelle del Padre e del Figlio. Lo Spirito, come un amico ritrovato, è uscito dalla lontananza ed è entrato nelle parole, nei pensieri, nelle relazioni tra le persone. Si è fatto più vicino, è diventato compagno di strada, si è affiancato ai mendicanti della Misericordia. Nella sua voce, puntuale nei tornanti delle fatiche e delle difficoltà, è risuonato l’invito a guardare più in alto e più lontano. Ha chiesto di essere più pronti e docili all’ascolto e nello stesso tempo più credibili nelle scelte.

Lo Spirito ha lavorato e sta lavorando: di questa consapevolezza è stato un segno promettente l’incontro dei “facilitatori” dopo l’assemblea del 18 settembre: un altro appuntamento analogo preparerà quella programmata a novembre. I “facilitatori” sono laici e laiche, che costituiscono uno snodo prezioso e fondamentale del cammino sinodale. Nel loro servizio alla corresponsabilità prende posto la certezza che lo Spirito sa trasformare le immancabili difficoltà in occasioni di crescita personale e comunitaria. Da qui prendono slancio e sostanza la lettura dei segni dei tempi, l’esercizio del discernimento, la lungimiranza della proposta.

In questa fase sinodale rivolta alla concretezza anche la memoria si ravviva e prende i volti di chi è stato una guida vicina: i santi, i beati, i testimoni della fede che hanno incastonato fatti di Vangelo nella storia della nostra diocesi e del nostro territorio. Uomini e donne che non sono stati dei sognatori ma hanno avuto un sogno e lo hanno tradotto in scelte d’amore con la forza, l’intelligenza e l’umiltà che venivano dall’ascolto della Parola.

Anche il nostro Sinodo ha un sogno grande, nasce dal sentire la Chiesa, dal sentirsi Chiesa, dal comunicare la Chiesa con il linguaggio della vita. C’è un pensiero di Paolo VI che richiama le radici e le ali di questo sogno: “Vorrei finalmente comprenderla (la Chiesa) tutta nella sua storia, nel suo disegno divino, nel suo destino finale, nella sua complessa, totale e unitaria composizione, nella sua umana e imperfetta consistenza, nelle sue sciagure e nelle sue sofferenze, nelle <debolezze e nelle miserie di tanti suoi figli, nei suoi aspetti meno simpatici, e nel suo sforzo perenne di fedeltà, di amore, di perfezione e di carità. Corpo mistico di Cristo. Vorrei abbracciarla, salutarla, amarla, in ogni essere che la compone, in ogni Vescovo e sacerdote che l’assiste e la guida, in ogni anima che la vive e la illustra; benedirla”.

È con questo sguardo che si osserva e si racconta il Sinodo per portare nella comunità, nelle famiglie, nei luoghi del sociale una storia in divenire. Leggere e narrare il cammino sinodale come un atto di amore alla Chiesa e alla Città è un compito impegnativo e affascinante. È un compito che spetta in particolare a chi condivide la fatica e la bellezza di un percorso aperto dal nostro Vescovo e dove si rinnova l’invito a guardare più in alto e più lontano per essere qui e ora testimoni e annunciatori della misericordia di Dio. Chissà, forse la profezia nasce e cresce anche tra le righe di questo racconto.

Paolo Bustaffa